

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2997 1708

Cicco geloso.

G. S. Martino.

D. Aureli.

M. Solari.

Ediz. diversa di pag. 44-

Mas. Corniani.

G. S. degli Algarotti.

ALE

RAMM.

IANI

OTTI

7

NO

BRAIDENSE

J. M.

N. 2/29.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

2997

BRADENSE

MILANO

5871

IL
**CIECO
GELOSO**

*Drama Pastorale per
Musica*

Da rappresentarsi nell' -
Anno 1708.

*Nel Teatro di S. Fantino
Con nuova aggiunta.*



IN VENEZIA;
Presso il Miloco.
Con Licenza de' Superiori



Personaggi.

CLORI Ninfa cacciatrice, e bizzarra innamorata d'Ergisto.

AVRINDA sorella di Clori.

ERGISTO Pastor giovinetto invaghito d'Aurinda.

IDRENO Pastor cieco e geloso, marito d'Aurinda.

ALCASTO)
NISO) Pastori
amici, amanti di Clori.

Gelmina) Rustici d'Ar-
Lesbino) cadia.

Ballo Primo.
Di due Svizzeri.

Ballo Secondo.
Di Pastore, e Ninfa.

A 2 M Vc

Mutationi di Scene.

Nell' Atto Primo.

Giardino di Clori.
Strada ombrosa di folti
Platani, che guida all'
Albergo di Clori.

Nell' Atto Secondo.

Villaggio.
Torna la strada de Plata-
ni.

Nell' Atto Terzo.

Altra parte del Giardino
di Clori.

Bosco.

Tempio d'Apollo con la
Statua di quel Nume.

La Scena si finge in Arcadia.



A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Giardino di Clori.

Clori poi Ergisto.

D Alle Riue del Gange
A' imperlar di rugiada
Le chiome ai fior sorta è la bella Aurora
E il mio tulgido sol non spunta ancora i

Erg. Clori.

Clo. Ergisto gentil.

Erg. Pronto all'inuito

Di stabilita Caccia (infesta
Per dar morte al Cinghial che Arcadia
Spinto da Nobil brama (Varco
D'aprimi vn giorno à immortal gloria il
Io vengo à te di strali armato, e d'arco.

A 3

Clo.

o. Se di gloria sei Vago
Deh perche non uccidi
La mostuosa ferra
Di Crudeltà che nel tuo petto annidi.

Erg. Lascia o Ninfa ti prego
L'Amorose follie, scaccia tal brama
Ne fauellar d'Amor con chi non ama.

Clo. Amano trà le Selue.
L'Ispe de terre, ama nel Regno ondoso
Il popolo squamoso:
E solo Ergisto solo
Non sentirà nel cor fiamma d'amore?

Erg. Cupido non conosco,
Non so cosa è l'amar, e se pur amo
Amo solo ferir, le Fere in Bosco;

Clo. Ah che Fera più cruda
Di te non v'è ne l'abborrir chi t'ama.

Erg. Cangia voci, o ch'io parto.

Clo. Ah nò t'arresta
Vago Pastor: che rigidezza è questa?
Mà a preparar i Cani
Di te forse men fieri; il picciuolo;
E già che non gradisci

Mirar chi t'ama, a gl'occhi tuoi mi tolgo

Amor le mie vendette

Un giorno far saprà.

Spero vederti amar

Beltà che al tuo pregar

Sorda si renderà.

Amor &c.

SCE-

S C E N A II.

Ergisto solo.

C Lori, non son qual pensi,
Ne qual teco mi fingo
Cieca talpa in amor: pur troppo auuàpo.
Ed abbagliata io porto
L'anima mia, di due begl'occhi al Lupo.
Ma scorgo da lontano
Venir colei per cui mi struggo ardendo
Arresto il passo, e al Varco qui l'attendo.

S C E N A III.

Aurinda, Ergisto.

Non so dir, s'io nata sia
Al gioire, od'al penar;
Mà so ben, che à l'alma mia
Conuien sempre sospirar
Non so dir &c.

Erg. Bella Aurinda.

Aur. Non più nulla mi curo
Che il tuo labro mi onori
Con titolo di bella; à me sol basta
Il tregio auer di casta. (mai,
Tù Donzella mi amasti, e anch'io t'a-
Or che fatal destino
Mi vnì à Idreno in isposa
Sarò sempre al tuo amor sorda, e ritrosa
Lascia di sospirar
Che getti al sordo mar.
Sospiri, e preghi.

A 4

L'Ere-

A T T O

L'Erebo senza orror
Sarà, pria che al tuo amor
Quest'alma io pieghi.
Lascia &c.

S C E N A IV.

Idreno di dentro.

Aurinda, Ergisto.

Aur. **A** Vrinda è doue sei?
Ahimè! questa è la voce
Dell'amato mio Sposo:
Partì Ergisto; ben sai
Quanto Idreno di me viue geloso
Da che frà le foreste
Fiera Belua gli tolse à gl'occhi il lume
Egli hà preso in costume
Di starmi sempre à canto: io non vorrei
Se qui meco ti troua
Accrescerli nel cor la gelosia.

Erg. ... Ah che senza morire
Non ti posso lasciar anima mia.

Aur. Se partire non vuoi,
Pertinace amator, fin che qui stai
Sappi almeno tacer ne parlar mai.

Erg. Tacerò; mà pauento,
Che i sospiri del core
Discoprano loquaci il mio tormento.

ISCE-

P R I M O.

S C E N A V.

Idreno, Aurinda, Ergisto in disparte.

Aur. **A** Vrinda, e doue sei?
Son qui; che chiedi?

Idr. Pur al fin ti ritrouo, a che venisti
Nel giardin sì per tempo?

Aur. A coglier fiori.

Idr. Lascia, lascia: che Clori
Giuinetta bizzarra, e da marito
Colga le Rose, e'l biondo crin s'infiori,
E tù attendi pietosa à tuo Conforte.
Doue vuoi ch'io mi porti. (gno
Senza la guida tua? che sempre à vn le-
Vaccillando m'appoggi e notte e dì?
Non la voglio così.

Aur. Scusami se tal ora
Da te allontano il piede;
Non perciò dei temer della mia fede.

Idr. Nò temo nò; mà mi souuien, che quado
Eri nubil Donzella
Tu soleui ogni giorno
Cento amanti Pastori auer d'intorno;
Or che sei mia Conforte, e ch'io sò cieco
Più non posso veder se alcuno hai teco.

Aur. Dubiti di mia fè

Idr. Scusami Aurinda,
Compatisci il timor, che mi flagella:
Tropo graue tormento
E pesser cieco, ed auer moglie bella.

Aur. Spiega Idreno tai sensi à chi non cura
Dell'Onor il decoro,
Non à me, che son fida, e che t'adoro.

A 5

Erg (E

10 A T T O
Erg. (E con me si crudel?)
Id. (Qual voce ascolto!)

Qui Aurinda sdegnosa si accosta ad' Ergisto, e con bassa voce gli dice.

Aur. Fauellar pur volestià mio dispetto.

Id. (Scacciar non sò la gelosia dal petto)

Aurinda euui qui alcuno?

Aur. Ergisto appunto.

Per visitarti in questo loco e giunto.

Id. Di, che s'accosti.

Aur. Appressati.

Id. M'è noto.

Quanto costui nemico sia d'Amore.

Di si fido Pastor nulla sospetto)

Aur. Idreno addio; ne tetti miei t'aspetto.

Aurinda qui parte.

Erg. (Vò la bella seguir. Donna che sia

Lungamente seruita, e amoreggiata

E' mezza conquistata)

Parte pian piano da Idreno seguendo

L'orme d'Aurinda.

SCENA VI.

*Idreno solo; qual crede di parlar con
Ergisto già partito.*

A Vuicinati amico. O quanto grato
M'è il tuo improuiso e inaspettato
Mà dimmi, e come fai (arrivo;
A' Non prouar del Cieco Dio la face?
Di tanto gelo abbondi,
Che resisti al suo ardor? parla rispondi.
Ergisto: alcun non sento;

Che

P R I M O. II
Che si che solo io qui fauello al vento?
Certo ei parti: mà doue andò? Chi sà,
Che altroue non lo tragga
D'Aurinda la beltà.

Gelosia furia d'Auerno
Cessa ormai di tormentarmi;
Non turbar i miei riposi;
Co' tuoi Serpi velenosi
Non venir à flagellarmi.
Gelosia &c.

SCENA VII.

*Strada Ombrosa di Folti Platani, che guida
all' Albergo di Clori*

Gelmina poi Lesbino cò picciolo Canestro

Vorrei trouarmi
Anch'io vn Amante
Bello e galante
Tutto vezzoso.
Che accarezzarmi
S'egli saprà
Vn dì sarà
Forse mio Sposo
Vorrei &c.

Les. Affè ch'io sono buono. (à parte
Hò vezzo Leggiadria, e buona Ciera,
Ti salui il Ciel Gelmina.

Gel. Addio Lesbin garbato.
Allontanati vn pò ti puzza il fiato

A 6

Les. Ohi-

Les. (Ohimè il principio è brutto) *à parte.*
 Sempre offender mi vuoi con li tuoi
 E pur vero nò è ciò, che tu dici. (scherzi
 Questo in te mi dispiace.

Gelmina osserva nel Canestro di
Lesbino poi dice (pace.

Gel. (E gl'hà vn Canestro pien) Facciamo

Les. (L'astuta Pastorella
 Osseruò il mio Cestello (à parte
 E per questo vuò farli vn pò del bello)

Gel. Dimi onde vieni adesso?

Les. Dalla Città oue fui
 A Comprar sol galanterie nouelle
 Da regalar à queste Pastorelle

Gel. E à me che donar vuoi dimi Lesbino?

Les. Hò nastri per Le chiome
 Hò per La faccia vn nobile bianchetto
 Ch'oggi di l'usan tutte.

Et hò di Spagna, vn singolar rossetto.

Gel. Di questi non mi curo
 Vuò qualche cosa rara

Les. Affè che quiui appunto

Hò di poluer di Cipro

Vna Carta odorata

Per adonarsi il Crin.

Senti ch'odor.

Gelmina prende la Carta e l'odora.

Gel. (O' quanto è grata,
 Costui schernir io voglio. (à parte

Ritorna ad odorar la Carta

Sei pazzo nulla odora

Les. Impossibil mi sembra: eh tù nol senti.

Gel. Potrà fernir per farti bianchi i denti

Lesbino ritorna ad odorar la Carta alla qua-
le Gelminali dà sotto della mano e gli
la

la getta tutta nel Viso poi fugge, e
porta via il Cestello dicendo.

(Deluso hò pur questo deforme mostro)

Les. Ohimè perduto hò gl'occhi;

La Scaltra me l'hà fatta

Son acciecatò ne sò l'piè diriggere

Affè accociato mi hà giusto da friggere

Più d'Vom non hò figura

Sembro vn sfoglio infarinato

D'esser preso hò gran paura

E poi fritto esser mangiato.

Più &c.

SCENA VIII.

Alcasto. Niso.

Niso dalle tue voci già compresi
 Che al par di me seguace
 Sei del Nume d'Amor.

Nis. Amo il confesso.

Alc. E' amici così Cari

Douran tener celata

Del loro cor la bella Diua amata?

Nis. Giunge appunto colei.

Che mi tien trà Catene.

Alcasto Osseruando Clori, che Viene
dice à Niso,

Alc. Clori è l'Idolo tuo?

Nis. Clori è il mio bene

Alc. Come sei Corisposto?

Nis. Trà quelle folte piante

Celati; osserva, e ascolta,

Ch'ora saprai, s'io son gradito amante;

Alc. Va-

14 **A T T O.**
Al. Vado; Mà (sè mentito
Quell' affetto non è ch'ella à mè giura)
Di certo hò in amor miglior ventura.

S C E N A IX.

Clori. *Niso Alcasto in disparte celato*
trà il folto d'alcune piante.

D'Vn bel sol Clizia Nouella
I suoi rai cercando vò
Nis. Clori, sè veder brami
I rai del Sol ti specchia
Nella vicina fonte
E' vedrai, che tù porti
Tutto il suo lume, epilogato in fronte.

Clo. Niso meco tù scherzi.
Solo nel tuo bel viso
Stà in quegli occhi che adoro il sol di viso.

Alc. (Che sento! io son deluso.)

Clo. Per rè mio ben, che sei
Centro de miei sospiri,
Meta de miei desiri,
Son Pirauista d' Amor in dolce ardore.

Alc. (Sei tradito mio Core.)

Nis. Sè trà voi piante s'asconde
Sotto il Manto delle Fronde
Alcun inuido al mio bene,
Al gioir del mio cor si strugga in pene.

Alc. (Di schernirmi hà ragion.)

Clo. Pastor vezzoso
Alla Caccia t'attendo in frà momenti;
Vò, ch'ogni pecco ombroso
Echi formi di gioia à tuoi contenti.

Nis. Ve-

P R I M O. 15
Nis. Verò per adorare
Nelle tui luci belle
L'amoroso tenor delle mie Stelle:
Begl'occhi vi lascio

Arcieri d'Amor.

Col guardo ferite,

Mà piaghe gradite

Voi fate nel Cor.

Begl'occhi &c.

Si ritira in disparte

S C E N A X.

Alcasto. *Clori.*

Niso ascoso trà le piante:

CLori infida, spergiura,
Fraudolente, e Mendace
Rendemi quella pace,
Che mi rapisti al Core.

Clo. Che vaneggiò Pastore?

Alc. Mia tirranna crudel mà non più mia
Ch'esser tale non dei,
Sè di Niso tù sei.

Clo. Io di Niso? sei stolto!

Nis. (Cieli, Numi, che ascolto!)

Clo. Tua non son? quando mai
Questo mio Core apprese
Dalla frode à tradire?

Nis. Come sà ben mentire!

Alc. Dimmi ò Ninta Sagace
S'io son tuo, perche appelli
Niso tuo sol tua face,

Meta

Meta de tuoi defiri?

Clo. Alcasto tù deliri.

Qui Niso impatiente si scopre:

Nis. Ah'ne Alcasto nè Niso è delirante,

Lusinghiera sirena

Volgi à Mè quel sembiante,

Mostrò de tradimenti:

Senti bugiarda, senti,

Poc'anzi non vantasti

D'esser per mè Pirauista in dolce ardore;

Non dicesti, che io porto

Negl'occhi il sol diuiso? oue imparasti

Si bene ad ingannarmi?

Alc. Perfida non giurasti

D'esser mia? di adorarmi?

Clo. Io ciò vi dissi?

Alc.) Tù.

Nis.)

Clo. Non mi ricordo più.

S'io dissi d'amarui,

La lingua scherzò;

E' fù bizzarria

Dell'anima mia

Che amor simulò.

S'io dissi &c.

SCENA XI.

Alcasto. Niso.

Nis. Nisso?

Alcasto; tù il Caro?

Alc. Più, che seruo alle Donne

Viè più à conoscer le lor frodi imparo,

Nis. Ben-

Nis. Benche schernito io godo

Ardere ai vaghi rai di quel bel Ciglio;

Soffrilo amico in pace;

Troppo Clori è gentil, troppo mi piace

Alc. Amela pur che io spezzo

I lacci al core, e giuro

Di voler vendicar Sprezzo con Sprezzo!

Beltà lusinghiera

Sirena è che Vccide.

Incanta

Sè canta,

Tradisce se rida

Beltà lusinghiera &c.

SCENA XII.

Niso.

CAppriciosa pur Sia (glio
Clori quanto esser può seruir la vo-
Non mi dà il suo dispregio alcū cordoglio.

Con le femine Bizzare

Ci vuol flemma nell'amar

Sè vn dì mostrano rigore,

L'altro cangiano tenore,

E si rendono al pregar

Con le femine &c.

SCENA XIII.

Aurinda. Ergisto.

ANcor mi segui? ancor? ne ti trattienē
Il vedere, che vnita à mio Consorte
Pre-

Premo quest'opinion?

Erg. Ninta adorata

Come in sì gran bellezza

Regnar può ferità tanto spietata?

Aur. Al tuo noioso aspetto

Inuolarmi saprò, se tù non parti

Erg. Partirò per gradirti.

Aur. Allontanati, fuggi.

Erg. Con sì fiero rigor l'alma mi struggi.

Voglio amarui occhi viuaci,

Se douessi anco morir,

All'ardor di quelle faci

Mi contento incenerir.

Voglio &c.

SCENA XIV.

Idreno. Aurinda.

POc' anzi al fianco vnita

Aurinda auea nè più la sento; è doue

Trasportata s'aurà? misero Idreno

Dubito, e pur vorrei

Non sospettar, nè posso far di meno.

Aur. Eccomi; che sospetti?

Ancor non cessa.

Quella furia crudel di lacerarti.

Id. Son geloso mio ben per troppo a narti.

Anr. Maledetto il tuo Amor, se sépre temi.

Ch'io rendere mi possa.

Al Nume dell'Amor, è a tè rubella.

Id. Troppo cieco son io, tù troppo bella.

Aur. Idreno, se non cessi

Di tormentarmi col tuo van sospetto,

Mi

Mi suenerò con questo darto il petto.

Id. Ferma Aurinda; che fai: viui al tuo sposo

Viui, che io ti prometto

Di non esser mai più di te geloso.

Aur. Così, così ti voglio,

Così, così mi piaci.

Amato, è caro ben.

Tù in pene non viurai,

Se discacciar saprai

La gelosia dal sen.

Così, &c.

Fine dell'Atto Primo.

AT-



ATTO

SECONDO

SCENA PRIMA.

Villaggio.

Clori.

CRudelissimo Ergisto,
Dura selce animata,
Vom senza cor, possibile che vn giorno
Non stempri il tuo rigor? Ma viene Al-
Per solleuarmi in parte (casto
Dal duolo che m'accora
Scherzar vò seco, e lusingarlo ancora?

SCENA II.

*Alcasto, qual vedendo Clori si ferma da
una parte della Scena, Clori
dall'altra.*

DOue mi conducesti
Incauto piè? qui Clori?
Dal infidie d'Amor non trouo scampo
Più.

SECONDO

27

Più che fugir procuro
Da lacci suoi misero più v'iuciamo.
Clor. Alcasto à me t'accosta.
Alc. Chi troppo s'auicina
Alla fiamma s'abrugia, io per quel ciglio
A' bastanza auuampai:
(Parti Alcasto che fai)
Clor. Fermati, ascolta
Si ferma, e si volge à guardarla
Alc. (Ahi lasso?
Nella rete son colto:
Vorrei partir; mà mi tratten quel volta
Qui Clori se gli accosta
Clor. Amico ben comprendo
La cagion del tuo sdegno;
Ciò ch'io finì scherzando
Vero credesti.
Alc. E quando
Meco Scherzasti?
Clor. All'ora,
Che Niso, e te sprezzai
Mia gradita speranza
Per far proua in amor di tua costanza.
Alc. Mà dimmi, e che ti mosse
Quando à Niso parlasti
A' lodar la beltà del Pastorello.
Clor. Così parlai per darti al Cor Martello.
Alc. Dal tuo capriccio insano
Merita la mia fè questi tormenti.
Clor. Senti mio Caro senti;
Come credere puoi, che io Niso adori
Tenero d'Anni, e instabil giouinetto,
Che cento Ninfe al giorno
Trouar voria per cangiar spesso affetto?
Alc. Dunque non l'ami? e Alcasto
Sarà

Sarà sì fortunato ;
Che creder può d'esser da Clori amato ;

Clor. S'io t'amo ancor richiedi ?

Miralò ne' miei guardi ,
Se al mio dir tù non credi.

Alc. Ti credo sì son vinto :

Per radolcirmi il core .

Nè labri tuoi foai

Fabrica come l'Api Amore i faui ,

Idolatra ritorno al tuo bel Volto . (to.

Clor. T'amo cor mio . (Se'l credi alle sei stol-

Mà ad'inuitar più d'vna Ninfa amica

Alla Caccia, cōuien che il passo io volga.

Alc. Teco verò .

Clor. Nò resta . (sta .

T'attendo al Bosco, in tanto i cani apre-

Ti basti di saper ,

Che t'amo ; è non voler

Per or cercar di più .

Hò ben Core , che sà

Gradir la fedeltà ,

Premiar la seruitù .

Ti basti &c.

S C E N A III.

Niso Alcasto .

A Mico iui in disparte

Tutto offeruai, stupido il tutto intesi.

Così così di fami

Quel bel , che a mè cedesti ?

Così vendichi irato

I tuoi disprezzi ? ah m'ingannasti , e

Cre-

Crèdo senza riuale

Amar di Clori il fulgido sembiante ,

Qui più che mai di lei ti scopro amante

Alc. Niso , à le lo confesso

Riaccesa hò nella spenta face

Del Cieco Dio nol uego .

Amo , e son corrisposto

Della beltà per cui tù in van sospiri ;

E duolmi douer dirti

Ch'ella ride al tuo foco , à tuoi martiri

Ardi ai rai d'altro Sol

Che Clori non ti vuol ,

Credilo à me .

Sei vago vezzoso

Leggiadro , e amoroso

Mà instabil di fè

Ardi i a rai &c.

S C E N A IV.

Niso .

Q Vanto Alcasto s'inganna

Se crede , ch'io tralasci

D'amar colei che à mio dispetto egl'ama

Sò il capriccio di Clori , il suo dispregio

Non mi turba ò sgomenta ;

Non trionfa in amor, cor che non teta .

Io godo in seruire

Bizzara Beltà .

Vn genio viuace

M'alletta mi piace

Diletto mi dà .

Io godo &c.

SCE-

S C E N A V.

Torna la Strada de Folti Platani che
guida all'Albergo di Clori

*Lesbino, Gelmina da lui tenuta
per un braccio*

Lef. **A** Ffè th'hò colta ò Pastorella scal-
Da me non fuggirai

Se non mi rendi il mio Canestro, e poi
Vuò dell'ingiuria fatta vendicarmi.

Gel. Caro Lesbino. *Lef.* Non gioua hora
il pregarmi.

Gel. d'Amarti io ti prometto. *Lef.* Io non
Perche intorno ti vedo (ti credo
Tanti Pastori e tanti

E scherzar or con questo ora con quello.

Gel. Tù il più caro sarai perche il più bello.

Lef. Auuerti che valore

Non hò da poter far L'amante brauo

Corriuò esser non posso

Perche non hò contante

Solo il bello far posso & il galante:

Offerta che vizzo

Che passo bizzaro

Che brio nell'andar:

Alcuno non sprezzo

Mà amante più caro

Non puoi ritrouar.

Offerta &c.

Gel. (Vuò di nuouo schernirlo) *à parte*

Così à punto mi piaci

Et

Et à mia voglia accarezzar ti voglio.o

O' caro il mio Lesbino; (pien;

Mio ben d'amarti io son contenta à

Lef. Si Comouon li Spirti; e vengo meno

Gel. Mi tai pur ridere

Lef. Dimi perche

Gel. In Specchio guardati

Lef. Che veggio ohimè!

Gel. Che brutta Beltia

Lef. Chi m'oltraggiò?

à 2. Io non Lo sò

Parti da me.

Mi fai &c.

S C E N A VI.

Idreno. Aurinda. Ergisto.

Vieni Ergisto, e tù Aurinda

Ritorna al tuo soggiorno,

Eu. Ti lascio: (ma nascola

Il tutto Ascolterò quiui d'intorno.)

Parte à celarsi trà alcune folte Pianta

Id. O' quant'è fido Amico

Ch'esalar teco bramo (opprime:

Gran tormento ch'il cor mi squarcia, e

Erg. Alla mia fè partecipar ben puoi

Senza rispetto alcun ogni tuo affanno.

Id. Mà dimmi, oue n'andasti,

All'or che nel Giardino

Muto à me t'inuolasti?

Erg. (Finger m'è duopo) vidi

Trà quei fiori vna Lepre

Scorrer veloce, ond'io

B

Col

Coldardo la seguij; mà alle mie luci
Ratta si tolse, e si saluò fuggendo:
Narra il tuo duol, che le tue voci attendo.

Id. O Dio!

Erg. Che ti tormenta?

Id. Amore, e Gelosia.

Due Furie le più crude

Ch'abbia il Regno d'Averno

Fan di questo mio seno vn viuo inferno

Erg. Tù geloso? di chi? forse d'Aurinda?

Id. L'indouinasti; e quel ch'è peggio, sappi

Che dianzi à lei promisi

Di scacciar dalla mète ogn'ombra vana

Di geloso timor; ma più che tento

Di non temer, geloso più diuento.

Erg. Onesta è Aurinda.

Id. E però bella ancora. (ora)

Erg. (Lo sà il mio cor, che per lei pena ogn'

Id. Vorrei pregarti: mà

Vi è qui alcun, che ci ascolti?

Guarda Ergisto d'intordo poi dice.

Erg. Alcun non miro.

Id. Vorrei per accertarmi

Della feded' Aurinda,

Che tù scaltro fingesti

D'amorreggiarla, e poi

Fedelmente auisarmi

Sella à te corrisponde.

Erg. (Amica forte

Mi porge il crine,) e come

Io d'Aurinda saprò fingermi amante,

Se nel core già mai

Prouai lo stral del faretrato Infante?

Scusami à tal impresa

Abil non son ogn'altra cosa imponi.

Id. Non

Id. Non mi negar ti prego.

Si gran fauor, e poi di me disponi.

*Qui Aurinda scoprendosi in
di parte dice*

Aur. A bastanza ascoltai: sò che far deggio.

Ciò detto parte

Erg. Ti seruirò: (mà forse per tuo peggio.)

Per sodistarti

M'ingegnerò.

Fingerò

Vezzi, e sospiri

Fiamme, e martiri

Inuenterò

Per sodistarti &c.

S C E N A VII.

*Idreno, qual doppo auer alquanto pensato
scuotendosi dice.*

Misero me, che feci? e doue mai
Da cieca gelosia

Traportar ti lasciasti ò folle Idreno?

Più cieco sò di quell'amor, ch'hò in seno

Pregar vn giovinetto, (glie!

Che scaltro finga amoreggiar mia mo-

O' mal cauto! ò imprudente! ò pazze
(voglie!

Per troppo amar delira

Questo mio cor lo sò.

Mà che mai far poss'io

Se amor tirranno Dio

Il seno mi leuò

Per troppo &c.

S C E N A VIII.

Clori Aurinda.

A Vrinda, e che t'induce
A celarmi i tuoi guai
Narrami perche mai
Si metta ti rimiro?

Aur. Con raggione sospiro.

Qui doue in verde cuna
Ridono i fiori al lagrimar dell'alba
Spesso afflitta e solinga à pianger vengo
Il mio fiato penoso;
Col destino mi dolgo (loso.
Che mi strinse in catena à vn' Vomge-

Clo. Tuo danno, tù che aucui
Al cor si grande brama
Di prendere marito
Pur lo trouasti

Aur. Ah taci

Co' tuoi mordaci accenti
Non accrescer ti prego i miei tormenti
Se resto sciolta vn dì,
Più non mi legherò
A' preghi, à vezzi, à pianti
Di lusinghieri amanti
Sorde l'orrecchie aurò
Se resto &c.

SCE-

S C E N A IX.

Clori.

A Reggrl'opre mie (voglio.
Delle pene d'Aurinda apprendere
E se mai fia che vn giorno
In nodo marital stringermi brami (mi,
Vò scegliermi in isposo vn che nō m'a-
E pazzia dà vero amar,
Se godere si può senza penar.
Se posso frangere
Lo stral ch'ho al cor,
Non creda amor
Più farmi piangere
Per chi il suo dardo sà rintuzzar
E pazzia &c.

S C E N A X.

Ergisto, Aurinda, Idreno
in disparte.

(tutt'ardo

PEr tēprar quella fiamma, ond'io
Volgi ò bella deh volgi
A chi langue per te pietosa vn guardo
Qui Aurinda osserua Idreno non
veduto da Ergisto.

Aur. (Veggio Idreno che attento,
Stà geloso ascoltando: e questo il tempo
Di vendicarmi voglio
Con Ergisto mentir voci amoroze:

A 3

A chi

A chi pena mi dà, tormenti io rendo;
Perdonami onestà s'ora ti offendo.

Erg. Ardo ò bella, e vengo meno
Al balen di tua beltà.

Aur. Quell'ardor, che porti in seno
Il mio bel stemprando vā.

Idr. O' innonetta o infedeltà!

Erg. Dal tuo labbro vn bacio aspetto
Per conforto al mio languir.

Aur. Pur che taci io ti prometto
Compiacer al tuo desir.

Idr. (Io non posso più soffrir.)

S'inoltra per auuicinarsi ad Aurinda.

Erg. Mà quando ò cara

Qui Idreno / degno / stimando accostarsi ad Aurinda s'appressa ad Ergisto.

Idr. Ah perfida, ah sleale

Pria che macchi il candore

Dell'onor mio ti sbranerò quel core

Ch'è di voglie lasciue infame nido.

Aur. (Arrabbia pur: di tue scioccheze io
[rido.] *parte*

S C E N A XI.

Idreno, Ergisto.

Erg. **D**Immi ò Ninfa impudica.
A chi fauelli

Idr. Parlo ad Aurinda,

Erg. Ella è partita.

Idr. Ah indegna.

Ma tu Ergisto in tal guisa.

Fauorisci l'amico?

Erg. In che t'offesi?

Idr.

Idr. Giusto Cielo mi trasse

Qui opportuno ad vdirti

(ti.)

Erg. Ciò che vdisti, ed oprai fèi per gradir.

Idr. Ti ringrazio ò Pastor, mà nō ti credo:

Con Aurinda mi basta

Ciò che oprasti fin or; di più nō chiedo.

Qui Idreno parte.

Erg. Folle è costui, se crede

Ch'io rallenti l'affalto

Or, che già cominciai

A intenerir quel duro cor di smalto.

Comincio à sperare

Fortuna in amor.

Pin cruda, e ritrosa

Non e la vezzosa

Ch'io porto nel cor.

Comincio &c.

S C E N A XII.

Clori, Alcasto, Niso.

CIntoda forti rete *(annida)*

D'ogni intorno è già il Bosco oue s'

Il teroce Cinghial, che di Pastori,

E di Ninfe suol far stragi crudeli

Chi di voi gloria brama

Alla Caccia mi segua; e chi l'uccide

Con coraggio, e valore

(re)

Aurà in premio d'amor tutto il mio co-

Nis. Mi contento

Alc. Mi appago

Clo. L'vno e l'altro per or sarà il mio vago

B 4

Am-

Ambo al pari amerò

Nis.) 42. Io di lui più fedel bella farò
Alc.)

Clor. Fate se voi volete
Che il merito di cialcū io ben distingua
Che fauellino l'opre e non la lingua.

SCENA XIII.

Clori.

Q Vanto rider mi fano
Questi folli amatori
Crede d'essere ogn'vno il mio diletto
Mà alcun nō sà qual fiamma m'arde in
Faccia ogn'vna come Clori (petto.
Chi desia prendersi gioco
Degli amanti d'oggi.
Tenga occulto il suo bel foco
Mà con tutti finga amori
E ad ogn'vn dica di sì.
Faccia &c.

Fine dell' Atto Secondo.

A T-

A T T O TERZO

SCENA PRIMA.

Altra Parte del Giardino
di Clori.

Idreno.

I O nell'onor tradito (do
Da moglie indegna, e da vn'amico infi-
Schernovil de Pastori
Esser dourò da ogn'vn mostrato à dito
Del baratro profondo
Pien d'ira inuocherò (sdegno sta meco,)
Le cieche Erinni à vendicar vn Cieco.
Furie dell'Erebo
A me venite.
In questo seno
Sù sù versate
Tutto il veleno
Che in voi nutrite.

B

SCE-]

S C E N A II.

Aurinda, Idreno.

Qual mal nato furor, qual ira insana
 T'agita ò sposo?

Idr. Ancora

O sì indegna condurti al mio cospetto?

Lauerò col tuo sangue

Le macchie fatte all'onor mio.

Aur. Che parli? (coltarti)

Idr. Non fù sordo il mio orecchio ad af.

Aur. T'ingannasti

Idr. Ammutisci

Mascherar d'innocenza

Tènti ancor le tue colpe

Con ardir sì orgoglioso?

Aur. Queste son le promesse

Di non esser mai più di me geloso.

Idr. Temeraria concentra

Nel profondo del sen voci sì ardite

Ne inasprir più al mio cor le sue ferite.

S C E N A III.

Aurinda.

Pouero cieco ancor non ben conosco
 Di qual tempra perfetta
 Sia la mia fe: mà l'Ira tua condono
 Se da ciò che mi vdisti

Con

Con Ergisto mentir per vendicarmi

Micredi rea, benchè innocente io sono.

Hà cent'occhi gelosia

Mà agl'amanti i lumi accieca.

Chi veder tutto pretende

In amor pocho l'intende

Ne al suo cor mai pace arrecca

Hà cent'occhi &c.

S C E N A IV.

Bosco

*Niso con Asta alla mano. Alcasto
 con arco strali e faretra.*

Alcasto è questo il tempo (de
 Di far veder chi di noi fia più pro-
Alc. Niso nell'ardue imprese
 L'opra è quella, che l'Vom fregia di lode
Nis. Già de Pastori il numeroso stuolo
 Sta in più parti diuiso, e omai nel Bosco
 Rimbomba il suon di strepitoso corno.
 Con feroci Latrati
 I molossi adirati
 Sfidan le belue à sanguinosa guerra
 Il più forte, e il più ardito
 Di noi sarà chi il fier Cinghiale atterra

Alc. Già di saetta acuta

Armo quest'arco

Nis. Et io Diana inuoco

Acciò Suenar la Belua ria mi faccia

Alla caccia, alla caccia.

*Segue con il canto d'alcuni Cacciatori
 contro d'un Orso.*

B 6

SCE-

S C E N A V.

Clori.

VEr di allori coronate
 Il bell'Idolo, che adoro;
 Il Mostro delle selue
 Il terror de' Pastori in seno a l'erbe
 Caduto, è al fin per m' d'Ergisto ucciso;
 Degno d'immortal ferto è il suo crin
 M' che rimiro ò Dei. (d'oro.
 Qual oggetto funesto
 Scorgono gli occhi miei?

S C E N A VI.

*Alcasto. Niso, che guidano Ergisto:
 ferito. Clori.*

Erg. **C**Orraggio ò Pastore;
 Soura quel tronco, o amici
 Lasciate ch'io mi adagi.
Clo. Ergisto, ò Dio!
 Tu offeso? e come?
Erg. Il fier Cinghial già estinto.
 All'or che i fiati estremi
 Tra l'erbe, e gli spirò col duro dente.
 Nel fianco mi ferì, m' legghiermente.
Clo. Niso, Alcasto partite?
 Sù veloci recate
 Balsamo a le ferite.

Alc. Pron-

Alc. Pronto ò bella à tuoi cenni
 In segno di mia fede
 Parto seruirti.
Nis. Io pongo l'ali al piede.

S C E N A VII.

Clori. Ergisto.

Erg. **Q**ueste gocce stillanti (cadendo
 Dal fianco aperto ingemmano
 Di rubini il Diadema alla mia gloria:
 Sempre aspersa di sangue è la vittoria:
Clo. Tu alle vittorie auuezzo
 Trionfasti ò crudel di questo core.
Erg. Deh taci, ouer non mi parlar d'amore
Clo. Al fianco tuo ferito
 Porgo pietosa aita.
 E tu al mio cor piagato
 Si picciolo conforto
 Puoi negar dispietato,
 Col vietarmi, ch'io teco
 Non fauelli d'Amor?
Erg. Cupido abborro,
 Clori, deh se tu m'ami
 D'altro fauella, e al duolo mio soccorri.
Clo. Al mio vicino Albergo
 Ti condurrò: con balsami vitali
 Darò alla piaga tua dolce ristoro. (ro.)
Er. Che tardi? andiam. (così vedrò chi ado-
 cl. Vieni ò caro, e questo braccio
 Al mio Ciel serua d'Atlante.
Erg. Vengo sì, ma un cor di ghiaccio
 Teco guidi ò Clori amante:
 Vie-

Vieni ò caro, questo braccio
Al mio Ciel serua d'Atlante.

SCENA VIII.

Alcasto. Niso.

A Rdo per vn bel volto
E viuo amando in pena
Vn biondo crin disciolto
Formò le mie Catene
Ardo &c.

Nis. Alcasto oue è la ninta?

Alc. Ai tetti suoi vicini

Aurà forse guidato

Il ferito Pastore: Seguir la voglio.

Nis. Dell'orme tue seguace

Anch'io farmi risoluo.

Alc. Hai troppo orgoglio.

Nis. Quel Cupido, ch'hai nel seno
E vn amor senza speranza,
Mio farà quel bel che adori
Per condurti in braccio a Clori
Poco val la tua costanza.
Quel Cupido &c.

SCENA IX.

Gelmina, poi Lesbino.

G iouinette innamorate
Lusingar non vi lasciate
Da gl' Ammanti che son scaltri.
S'vn sdegnato vi disprezza
Sem-

TERZO. 39
Sempre troua la bellezza
Per amarne ancor cent'altri
Giouinette &c.

Les. Pastorella infedele

Teco non vò altri amori: io già ti viddi
D'altro Vago nel sen, basta m'intendi.

Gel. Che vuoi dir, parla pur, forse pretèdi
Vna Casta Donzella
Intaccar nell'honore *(à par.)*

Les. (Tacer m'gioua è troppo bell'V more

Gel. (Ei di me teme adesso

Si che faccio più cor è più ardimèto *(à p.*

Parla abietto Vi'lan Vile Giumento.

Les. (Troppo superbamente *(glio*

M'ingiuria, e di temer mostrar non vo-

Se ben che di natura

Io son poltron, & hò di lei paura *(à par.)*

Non m'ingiuriar cotanto

Ciò che ti lissi, io t'el mantègo ancora.

Gel. Vane brutto Animal, Vane in mall'ora

Les. Giusto adesso

Per farti dispetto

Io voglio star qui.

Gel. Fatti apresso

Ch'vn certo diletto

Vuò darti sì sì

*Lesbino si v'auuicinando ma poi per timore
si ritira.*

Les. Non teme *Gel.* T'hò colto

Les. Ohimè. *Gel.* Tù sei stolto

Les. M'attoghi *Gel.* T'uccido

Les. No nò ch'io sol rido

Gel. Te tratti Così.

SCE

S C E N A X.

Tempio d' Apollo
Idreno.

E Rgisto ne' miei tetti
Sù le piume adagiato?
O Clori, che facesti?
Doue l'hai tù guidato?
Fuggo da quell' Albergo in cui s'annida
L'auttor delle mie doglie, Aurinda ab-
Odio me stesso, e sò sì disperato, (borro,
Che s'io cieco non fossi
Acciecar mi vorrei (nato.
Per mai più non veder chi m'hà ingan-
Seglirreò per mio tetto
Questo Delubro acro, e vnil seruendo
Ai Ministri del Dio, che Arcadia adora,
Qui nel Tempio farò la mia dimora,
Siferma appresso una colonna del Tempio

S C E N A XI.

*Ergisto. Aurinda. Idreno dalli sudetti non
osseruao.*

T Hò pur giunta ò crudel.
Aur. Fin sù le soglie
Di queste sacre mura
L'onestà mia non è da te sicura?
Id. (Ch'odo! sogno, ò son desto?)
Aur. In vano per seguirmi,
Il letto abbandonasti.
Erg. Al fianco offeso

Duola

Duolo alcun più non sento,
Sol la piaga del cor mi dà tormento;
Id. (Ah perfido.)

Erg. Mia cara.

Aur. O là raffrena

A indegne brame il corso.

Ne rallentar alla lasciua il morso,

Erg. Crudel no promettesti

Darmi vn bacio amoroso?

Aur. Or non m'ode il mio Sposo.

S'egli attento qui o se ad ascoltarmi,

Ancor per vendicarmi

De' suoi gelosi insulti

Teco amor fingerei;

Ma diuerso dal labro il core aurèi.

*Procura auanzarsi verso la Moglie doue
vdilla à parlare.*

O cara Sposa, il tutto à pieno vdi.

Aur. Amato Idreno.

Erg. Amico

Id. Che amico? t'allontana, (go!

O vibro il colpo, e'l duro legno io strin-

Erg. Perche meco t'adiri?

Sai pur che cō Aurinda amori io fingo.

Id. Tù fingi eh?

Erg. Sì.

Id. Non ti dis'io poc'anzi,

Che dessister douessi

Da tal impresa ò Pastorel sagace;

Allontanati pure,

Che questo finger tuo nulla à me piace.

Aurinda di tua fede

Proua hò, che basta: amato ben cōdona

I miei cieci furori; e tu, se brami

Essermi amico, parti.

SCE-

S C E N A XII.

Clori. Ergisto. Aurinda. Idreno.

CHe parta Ergisto? e che ti moue ò
 Si sdegnofo à scacciarlo (Idreno)
 Da queste sacre, e riuerite foglie?
Id. Star nel Tempio non deue
 Chi infidiò temerario
 L'onestà di mia Moglie.
Clo. Aurinda è vero?
Aur. Ergisto à te risponda.
 Ei ben sà quante fiate
 Importuno mi chiese
 Dolce conforto al suo amoroso ardore
Cl. Sei tù il Pastor, che nō conosce Amore?
Erg. Io non amai, ma finto (ad *Erg.*)
 Fù l'amor mio per sodisfar Idreno,
 Che d'Aurinda geloso
 Per accertarsi di sua fè pregommi
 Con lei fingere affetti.
Id. Ah troppo al viuo
 Finger sapesti è Pastorel lasciuo
Clo. Tù quegli sei, che in petto (ad *Erg.*)
 Mai nō prouò del cieco Nume il dardo?
 Ergisto, Ergisto, o quanto sei bugiardo.

S C E N A V L T I M A.

Alcasto. Niso. Clo. Ergisto. Aurinda. Idreno

ERgisto in onor tuo
 Per allegrezza del Cinghiale ucciso
 Fe-

Festeggiano i Pastori, e coronate
 Di trondi le lor chiome
 Cantano lieti applausi al tuo bel Nome,
Erg. Lo strale, ch'io scoccai
 Retto fù da quel Nume, (lume.)
 Che qui s'inchina, e reca al Mondo il
Clo. Opportuni giungeste
 Pastorelli vezzosi: hò già risolto
 Elleggermi in isposo
 Chi di voi più m'aggrada: il vostro bello
 Alle nozze mi piega.
Alc.) Oh folli io quello! (ad *Erg.*
Nis.)
Clo. Per tè indegno nō v'è speranza alcuna.
Erg. Pazienza: così vuol la mia sfortuna.
Clo. Disponeteui in giro:
 à Niso, e ad Alcasto.
 Prià d'elleggermi alcuna
 Vò mirar ben ciascuno
 Dalle chiome alle piante.
Aur. (O che vmor strauagante!?)
Clo. Nel tuo ciglio stà raccolto
 Più d'un raggio luminoso;
 Mà quel brio, che porti in volto
 Mi par troppo dispettoso.
Aur. (Quant'è bizzarra!)
Clo. Vdite voi, ch'attenti
 Aspettate d'udir qual sia il Pastore,
 Che m'ho scielto in isposo
Nis. Felice son, se tocca à me tal sorte,
Clo. Ergisto è mio consorte.
Erg. O fortuna!
Aur. Che sento!
Alc. O deluse speranze!
Nis. O fier tormento!

Erg. Io

Erg. Iobaccio quel nodo,
Che al sen tuo mi stringe;
Contento al fin godo,
Ne Ergisto più finge,

Nis. Clori addio.

Clor. Dove vai?

Nis. Ad appender vn voto alla Fortuna.
Di mai più nō dar fede à Donna alcuna.

Alc. Ed io, giacche m'auueggio, (*par.*
Che le femine belle

Di schernir chi le adora hāno per legge,
Lascio gl'amori, e à pascer vò la Gregge.

Idr. Col tuo Sposo gradito (*par.*

Clori in pace rimanti: alle tue nozze

Splēda propizio in Ciel l'astro di Giove,

Ch'io mutando soggiorno

Vò con Aurinda ad abitar altroue.

Aur. Vengo anch'io mà il Cielo sà

Con qual cor vengo con te;

Sò che mai non cesserà

Quel timor che hai di mia fè

Vengo &c.

Fine del Drama.